

## L'INTERVISTA

di Paola Buizza

### CHICCO TESTA

# «Innovazione tecnologica, leva che aiuta crescita e ambiente»

«Il mondo in cui viviamo non è da buttare via. Anzi, è molto meglio rispetto a molti anni fa. E il catastrofismo, usato spesso come strumento di mobilitazione, non porta da nessuna parte». Chicco Testa, ospite al Festival del Futuro, non crede al binomio crisi-possibilità. Crede, piuttosto, nell'evoluzione della tecnologia e lo spiega con i numeri della storia: «All'inizio dell'Ottocento solo il 6% della popolazione mondiale viveva al di sopra della soglia di povertà. Oggi, al di sopra della soglia si colloca il 90% della popolazione». Politico, manager, già presidente di Legambiente e di Enel, attuale presidente di Fise Assoambiente e di Proger, Testa non ama gli slogan e le lotte di facciata. Nel suo ultimo libro «Elogio della crescita felice. Contro l'integralismo ecologico» (edizioni Marsilio), tocca temi spinosi, capaci di scatenare furiose discussioni. Lui, che nell'ambientalismo è nato e ha militato, mette in guardia da «teorie strampalate» che rischiano di imperversare ai tempi del Coronavirus.

**Covid ha rimesso in discussione molti temi: la sanità, il mondo del lavoro, l'ambiente. Ritieni sia stato uno spartiacque tra il mondo di ieri e quello di domani?**  
«Dipende molto da quanto durerà. Ma non sono tra quelli che dicono che le crisi aiutano a cambiare il mondo. Certo, se arrivano, qualcosa bisogna fare. Ma i cambiamenti importanti avvengono nei periodi di pace e prosperità. Invece questa pandemia è stata distruttiva. O meglio, ci sono stati settori premiati: quelli tecnologici (Zoom, ha moltiplicato il suo valore), i



Chicco Testa, ex presidente dell'Enel e ora presidente di Proger

**farmaceutici, quelli della sicurezza, vendite a distanza. E altri fortemente penalizzati: viaggi, intrattenimento, ospitalità e ristorazione.**

**La pandemia ha azzerato i buoni propositi sull'abolizione della plastica e l'utilizzo dei mezzi pubblici.**

«Con il Coronavirus abbiamo riscoperto le buone qualità della plastica: la protezione sanitaria, gli inhallaggi, le stesse mascherine (anche se ne esistono di biodegradabili, poco conosciute). Per quanto riguarda l'automobile, fornisce quella privacy che in epoca di pandemia è avvertita come essenziale».

**Il «plastic free» non la entusiasma.**  
«È un termine che mi fa ridere perché usiamo telefoni, computer, occhiali e televisori di plastica...»

**Il cambiamento, quindi, che strade deve percorrere?**

«La vera leva è l'innovazione tecnologica che deve realizzare un "disaccoppiamento" tra la quantità di materie prime e di risorse che consumiamo e il risultato economico che otteniamo».

**Come si ottiene?**  
«Abbiamo la possibilità di fare di più con meno se utilizziamo l'intelligenza artificiale, le nanotecnologie, le biotecnologie, la rivoluzione energetica (rinnovabili, idrogeno, un nuovo nucleare che è fonte priva di emissioni). Sono ottimista, tra 20 o 30 anni il mondo sarà migliore, avremo meno povertà e meno consumo dell'ambiente».

**E avremo sempre più smart city. Un termine che indica...**  
«Tante applicazioni che consentono di risparmiare tempo: noleggiare una bici sotto casa, non fare la fila all'anagrafe prenotando tutto in via digitale, sapere dov'è il nostro autobus e

quanto tempo impiegherà ad arrivare. Significa reti intelligenti dell'elettricità che consentano di scambiare energia elettrica con gli impianti fotovoltaici. Un domani, auto intelligenti che ci porteranno a casa senza guidare»

**Lei ha fondato Legambiente. Lo rifarebbe oggi?**

«Lo rifarei, certo. Agli ambientalisti di oggi ho una critica da fare, però. Non a Legambiente che, forse, rimane la migliore. Hanno spostato una cultura della paura e del rifiuto che non condivido assolutamente. Un integralismo ecologico contro tutto. C'è la paura del cambiamento ma, parliamoci chiaro, anche una ricerca di una popolarità che manca dell'elemento propositivo».

**Non si può negare che ci siano problemi ambientali...**

«Ma non abbiamo costruito un mondo schifoso. Non bisogna buttare via tutto. L'inquinamento è stato abbattuto moltissimo, le aree verdi e i parchi sono aumentati, i boschi sono cresciuti del 10% negli ultimi 20 anni, le acque sono più pulite. Abbiamo il grosso problema del riscaldamento globale e quello si risolve con le rivoluzioni tecnologiche che le ho citate. Non con un ritorno alla povertà, quello non aiuta. Perché i paesi che inquinano di più e creano l'effetto serra non sono gli Usa e l'Europa ma la Cina e l'India. Lo diceva Indira Gandhi: la povertà è il peggiore inquinamento. Poi c'è la stupidità, nemico trasversale a tutto».

**Ambiente e progresso possono coesistere?**

«Assolutamente sì, sono amici l'uno dell'altro. Nel libro troverà dimostrazione di ciò che dico». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

